Europa e i prestiti del Mes, una questione di fiducia

Autore: Benedetto Gui
Fonte: Città Nuova

Un contributo in merito al dibattito sul ricorso ai prestiti del Meccanismo europeo di stabilità (Mes) e la capacità di immaginare e costruire un migliore futuro

In omaggio ad un noto proverbio, **la questione "Mes sì o Mes no" si potrebbe formulare così**: un gatto assetato, che ne ha visto un altro scottato da una pentola di acqua bollente, fa bene a rifiutare un pentolino d'acqua che potrebbe dissetarlo? Penso si intuisca che **il gatto titubante è l'Italia**, che la sete di cui soffre è di liquidi finanziari, che **l'acqua bollente sono i prestiti concessi alla Grecia** ma solo a condizione che adottasse una stringente e dolorosa austerità e, infine, che l'acqua di cui il gatto non si fida tanto sono i prestiti che il Mes è pronto a concedere al nostro Paese. **Questa volta sarebbe davvero acqua rinfrescante**, come ci assicurano i commissari europei? O sarebbe di nuovo ustionante per via di condizioni nascoste nelle pieghe dell'accordo? **Ecco il dilemma.** Cerchiamo di capire meglio come stanno le cose, iniziando dalla **vicenda greca**, che può essere sintetizzata in alcuni dati. **Il Prodotto interno lordo è tuttora inferiore di oltre il 20% al valore del 2008**, dopo un lungo decennio di depressione accompagnata da un'altissima disoccupazione, arrivata ad una punta del 27% nel 2013 e pari ancora al 17% nel 2019. Molti ricorderanno le cronache che descrivevano la chiusura dei negozi nelle strade di Atene, **il diffondersi della povertà anche nel ceto medio** e la fuga all'estero dei giovani. Con la beffa che, come bel risultato di tanti sacrifici e nonostante i creditori abbiano abbuonato parte del dovuto, **il debito pubblico è fortemente cresciuto** (allo scoppio della crisi era pari al 120% del PIL, nel 2019 aveva superato il 170%). Troppo complesso sarebbe ripercorrere l**a concatenazione di eventi che ha portato ad un simile disastro**. Tuttavia c'è una larga convergenza nell'indicare tra le più importanti: **la forzatura che fu l'ingresso nella moneta unica**, a dispetto della lontananza della Grecia dalla situazione dei Paesi partner. E poi **i trucchi contabili** usati per nascondere il grande debito pubblico e in qualche modo tollerati dai partner europei; **la continuazione di ampi deficit di bilancio pubblico**, approfittando dei bassi tassi di interesse portati in dono dall'ingresso nell'euro. Si deve ricordare, inoltre, **il silenzio interessato dei Paesi europei più forti**, ben felici delle ottime opportunità per l'industria di esportare verso la Grecia e per le banche di prestarle denaro. Insomma **un salvataggio mal gestito che andò in buona parte a vantaggio delle banche estere creditrici. Ecco perché in Italia**, che è più solida ma ha molti problemi in comune con la Grecia, **si sente un certo brivido alla schiena** al solo sentir nominare la sigla Mes (il Meccanismo europeo di stabilità, l'istituzione comunitaria incaricata appunto di gestire gli aiuti ai Paesi membri in difficoltà). **La partita odierna, però, è abbastanza diversa** da quella ellenica del 2012. Se in quel caso si trattava di riportare all'equilibrio le finanze pubbliche di un singolo Paese responsabile di averlo perso, **questa volta si riconosce che il fattore destabilizzante, l'epidemia, non è frutto di mala gestione** e riguarda tutti i Paesi, anche se alcuni sono stati colpiti più degli altri. **L'intervento non sarebbe quindi il tipico salvataggio di uno Stato a rischio di insolvenza,** accompagnato da un severo piano di risanamento, ma sarebbe **mirato a far fronte alle maggiori spese sanitarie** causate dal **Covid 19** e a finanziare il miglioramento delle strutture di cura e prevenzione. Per questo **la condizione principale** – e i relativi controlli – riguardano il fatto che i **36 miliardi** che potrebbero toccare all'Italia siano **davvero destinati a tali finalità**. Oltre a ciò **il monitoraggio del buon uso del prestito sarebbe di competenza della sola Commissione Europea**, il che dissipa il terrore di dover trattare, come la Grecia, con tutta la **temutissima "troika", formata anche dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Banca Centrale Europea**. Infine, **il tasso sarebbe molto conveniente** (circa mezzo punto percentuale) e quindi tale da far risparmiare oltre due miliardi di interessi nei sette anni del prestito. **In realtà le cose sono un po' più complesse di così**, perché in caso di

inadempienza **le istituzioni europee potrebbero comunque porre delle condizioni** alle nostre scelte di finanza pubblica. È anche vero però che **questo potrebbe accadere ugualmente, anche se non attingessimo al Mes,** come già avvenuto soprattutto in occasione della legge finanziaria del 2018. Per inciso, la cosa mi parrebbe inevitabile, dato che un Paese membro che finisca in gravi difficoltà finanziarie è un problema per tutti. Esistono, peraltro, dei **precedenti incoraggianti.** Parallelamente alla Grecia, hanno beneficiato di interventi di sostegno finanziario da parte delle istituzioni europee anche **Irlanda, Portogallo e Spagna**, e le cose sono andate molto meglio; nel caso dell'Irlanda sono andate in modo addirittura strabiliante: tra il 2012 e il 2019 il PIL è cresciuto di oltre il 70%. **Alla fine è una questione di fiducia**. Pensiamo che la cuoca europea vada proprio cercando di scottare il gatto italico? O pensiamo invece che non lo voglia, e magari dall'esperienza di questi anni abbia anche imparato qualche accorgimento per evitarlo? Mi si permetta, a questo punto, **un giudizio del tutto personale**. Alla fine della seconda guerra mondiale **i Paesi fondatori della Comunità Europea** erano tutti gatti super-scottati. Eppure sono stati capaci di immaginare che il futuro potesse non essere la ripetizione di un passato costellato di reciproche sanguinose malefatte, e così **ci hanno assicurato sette decenni di pace e di prosperità condivisa.** In generale credo che **non dobbiamo lasciarci paralizzare dal ricordo delle passate colpe altrui** al punto da non poter immaginare che, in circostanze nuove, **possano emergere comportamenti migliori**. Sul dibattito in corso in economia durante la pandemia si vedano le diverse posisizioni sul **focus di Città Nuova**